

(I lavori proseguono alle ore 14.00 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 510 presentata da Martinetti, inerente a *"Ripristino del servizio sulla linea Cuneo-Ventimiglia"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 510.
La parola al Consigliere Martinetti per l'illustrazione.

MARTINETTI Ivano

Grazie, Presidente.

Partirei dal 13 ottobre 2020, quando questo Consiglio regionale ha approvato un atto d'indirizzo a mia prima firma in cui s'impegnava a fare delle verifiche urgenti in merito alla possibilità di ripristino e potenziamento del servizio ferroviario passeggeri sulla linea Cuneo-Limone-Ventimiglia. Con lo stesso atto si chiedeva, altresì, che fosse sfruttata appieno l'infrastruttura per riconnettere il territorio che in quel periodo era stato colpito da una gravissima alluvione.

Considerato che il crollo del Tenda ha reso, di fatto, impossibile raggiungere le località turistiche, creando un danno senza precedenti a tutta l'economia di quell'area e del Piemonte, e facendo anche riferimento alle ultime dichiarazioni del Ministro dei Trasporti, secondo il quale si sta lavorando per ripristinare al più presto queste infrastrutture, la questione è piuttosto grave e complicata, per cui necessiterà di un tempo imprecisato.

In questo momento, l'unico sistema di trasporto che non è stato messo in ginocchio risulta essere quello ferroviario: allo stato attuale, è l'unica vera soluzione per garantire un collegamento efficiente con quelle zone, quindi sia con la zona alpina sia con la Costa Azzurra. Risulta quindi necessario e urgente un intervento di potenziamento per riportare a pieno ritmo questa tratta ferroviaria.

Di recente, abbiamo appreso da fonti di stampa che, oltre a quanto già messo in atto da RFI per ripristinare la linea e il servizio, anche la Francia sta facendo un grande lavoro, cofinanziando al 50% i trenta milioni necessari per il ripristino del percorso Breil-Tenda. Sempre da fonte stampa, apprendiamo l'intenzione della Regione Piemonte di intervenire sul servizio attualmente contrattualizzato con Trenitalia.

In base a queste premesse, sembra mancare la parte di competenza della Regione Piemonte, ovvero il ripristino del servizio ferroviario a pieno ritmo, a partire dalle cinque o sei coppie di corse giornaliere per arrivare almeno a otto coppie, che, a nostro avviso, sarebbero il minimo necessario per sopperire alla domanda del territorio.

Chiediamo all'Assessore quali sono le azioni, la programmazione e le eventuali contrattazioni in atto con il gestore del servizio per ripristinare il servizio passeggeri sulla tratta in oggetto di competenza regionale, facendo anche riferimento agli impegni già presi, e se sa cosa si sta realizzando da parte dei Governi francese e italiano.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Ivano Martinetti per l'illustrazione.

Per la Giunta, si è reso disponibile a rispondere l'Assessore Marco Gabusi; ne ha facoltà per cinque minuti.

GABUSI Marco, *Assessore ai trasporti*

Grazie, Presidente; grazie, Consigliere Martinetti.

Proverò a ricapitolare quanto è successo, anche per mettere in ordine un po' la cronologia degli ordini del giorno, degli interventi e di quello che è stato fatto in generale.

Il 5 ottobre io e il Presidente Cirio abbiamo scritto al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, comprendendo la difficoltà di quei territori e avendo visto sul posto immediatamente nei giorni successivi la situazione, chiedendo la convocazione di una CIG Alpi del Sud urgente per affrontare un tema che certamente non può essere appannaggio di una sola Regione o di più Regioni, ma neanche di un solo Governo, essendo una tratta internazionale.

Quella tratta è stata colpita pesantemente da un dissesto. L'incontro della CIG Alpi del Sud è stato calendarizzato al 30 novembre, quindi è ancora da tenersi. In questa settimana si terranno (proprio domani) una serie d'incontri propedeutici a tal fine.

Al momento, tutto quello che abbiamo sono solo le dichiarazioni dei giornali, interventi che vediamo e di cui abbiamo notizia, soprattutto in territorio francese. Per il momento l'unica cosa che è stata fatta, su sollecitazione nostra e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stato un intervento della componente italiana, che è intervenuta tra Limone e Saint Dalmas de Tende per ripristinare una circolazione minima che serve certamente ad alcuni cittadini di Limone, ma che serve ancor di più a Tenda per uscire da un isolamento che, per i primi giorni dell'alluvione, li costringeva sostanzialmente ad approvvigionarsi di viveri solo tramite elicottero, con molte difficoltà.

Devo rilevare che abbiamo fatto bene la nostra parte. Il 24 ottobre, quindi una ventina di giorni dopo l'evento alluvionale, RFI ha ripristinato quella tratta, seppur a una velocità molto ridotta. Considerate che, di fatto, per fare quel pezzettino lì ci va un'ora e quaranta minuti, mentre di solito bastavano quaranta o quarantacinque minuti.

Abbiamo attivato un servizio di due treni al giorno. Il tratto di linea dalla stazione di Saint Dalmas de Tende sino alla progressiva 59750 (cioè circa un chilometro e mezzo verso sud) invece oggi è impercorribile, perché interessato da molti dissesti, sui quali il Governo francese e il gestore della rete francese SNCF hanno dichiarato di procedere e di essere indicativamente pronti, salvo imprevisti, a fine gennaio.

Il tratto di linea a sud ancora di Breil è interrotto per la presenza di un grave dissesto di circa 160 metri intorno al chilometro 81 e i lavori per la riapertura di questo tratto sono gravati da quella convenzione famosa del 1970, per cui è necessario un accordo preventivo tra i due rispettivi Governi per capire chi paga (perché, tendenzialmente, i francesi hanno sempre scaricato i costi su di noi).

Il prossimo 30 novembre, in sede di CIG Alpi del Sud, cercheremo di capire intanto l'analisi dei danni fatta dal gestore di linea francese e cercheremo di condividere gli interventi che, invece, nella parte italiana sono già stati fatti.

Sempre nella stessa sede avevamo chiesto già in passato la messa in sicurezza di quella tratta, non solo con i soldi stanziati dal Governo italiano, ma anche con la compartecipazione da parte del Governo francese, al fine di chiedere l'inserimento di quella linea nella rete *comprehensive* (una linea a supporto della rete principale europea), che ci consentirebbe di poter adire ad altri finanziamenti ancora più importanti.

Come dicevo, a oggi ci sono due coppie di treni, la linea Cuneo-Saint Dalmas che procedono ai trenta chilometri l'ora e a dieci chilometri l'ora, per circa una decina di passeggeri per treno. Voglio però dire che ci siamo impegnati non solo scrivendo delle lettere, ma commissionando (tra virgolette) a RFI uno studio che ci dicesse, nel momento in cui questa linea sarà ripristinata con modalità pre-alluvione, qual è la capacità massima di questa linea.

Gli studi, che sono fatti da RFI e, purtroppo, non da me e neanche dal Consigliere Martinetti, dicono che al massimo ci possono stare cinque o sei coppie, quindi è comprensibile dire che l'ottimale potrebbe essere otto, ma potrebbe anche essere dieci, soprattutto in un territorio che non ha altra via d'uscita. Purtroppo, non ci stanno sulla linea, per motivi di sicurezza. Devo altresì dire che, se questa è la velocità che c'è tra Saint Dalmas e Limone, probabilmente ce ne saranno anche molto meno, perché non c'è lo spazio sulla linea. Io credo, però, anche per rendere onore a chi ha lavorato, in questo caso, soprattutto RFI, quindi i proprietari della rete italiana, si debba ringraziare coloro che hanno operato così velocemente, a differenza dei francesi, che sono un po' in ritardo.

Dire che "la linea ferroviaria non è messa in ginocchio" è complicato, semmai possiamo dire che è meno compromessa di quella stradale, che rimane l'unica arteria su cui dobbiamo fare il massimo, ma certamente non potremo fornire un servizio efficiente, ma con un massimo di cinque o sei coppie di corse. Tuttavia, lo potremo fare non appena ci sarà la possibilità di farlo.

Pertanto, la rappresentazione del Consigliere Martinetti, che tende un po' a dire che "tutti hanno operato e adesso la Regione cosa fa?" è assolutamente da respingere al mittente. Regione Piemonte ha sollecitato tutti a intervenire e, al momento, se anche avesse la disponibilità dei treni, non potrebbe metterli, perché non sappiamo quando i treni riapriranno, non sappiamo quale sarà la velocità consentita, non sappiamo quali saranno i sistemi di sicurezza.

Noi abbiamo richiesto al Governo d'intervenire con il suo omologo francese e questo è avvenuto per vie informali e nella CIG del 30 novembre sarà ribadito ufficialmente. Cercheremo di capire come potrà essere messa in ripristino, in condizioni normali, quella linea, sapendo che le condizioni normali sono purtroppo limitanti, che non consentono lo sfruttamento appieno di una linea, come se fosse una linea normale in cui ci potrebbero stare dieci/dodici coppie di treni. Sappiamo che però in questo momento è l'unica via d'uscita per questi cittadini, per questi abitanti e per il sistema turistico.

Posti tutti i discorsi che potremmo fare sull'apertura o meno degli impianti sciistici, noi ci impegniamo (noi, RFI, Trenitalia, la parte italiana) a potenziare quel servizio al massimo possibile, naturalmente facendolo in sicurezza e non ipotizzando numeri a caso che, di fatto, non solo non saremo in grado di rispettare, ma che metterebbero a repentaglio la vita degli utenti.

Inoltre, devo dire che il contesto è da comprendere, nel senso che a oggi, purtroppo, per vari motivi, *in primis* quello della chiusura delle attività, degli impianti sciistici che non hanno prospettive e degli alberghi che certamente non potranno ospitare molte persone in questo Natale, la problematica è capire quale sarà il futuro di queste valli. Noi abbiamo individuato una sede, che è quella della CIG. Abbiamo individuato una serie di emendamenti (lo dico al Consigliere Martinetti, che ha colleghi al Governo) per risolvere questa situazione.

Chiediamo degli indennizzi e penso soprattutto agli autotrasportatori, che tra la chiusura del Valico di Tenda, le limitazioni di traffico che ci potrebbero essere e che sono state richieste dal Sindaco di Barcelonette, dal 1° dicembre rischiano di dover fare un giro molto ampio. Noi abbiamo chiesto, di concerto con l'Associazione trasportatori cuneesi, una sorta d'indennizzo sul modello ponte di Genova, perché in questi anni, nelle more del ripristino di quella linea o di un'altra linea stradale, ci possa essere un supporto economico ai trasportatori di quel territorio che, altrimenti, sarebbero messi in ginocchio per costi esorbitanti che non graverebbero certamente soltanto sul sistema di autotrasporto, ma su tutto l'artigianato, su tutta la macchina produttiva della Provincia Granda.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Gabusi.

OMISSIS

*(Alle ore 15.27 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.47)